



E DI CORLIANO

SPAZIO DISPONIBILE



MENU



Festivalfilosofia, algoritmi e intelligenza artificiale

20/09/2020





(di Paolo Petroni) (ANSA) – MODENA, 19 SET – Paesi come l'Italia tra i primi, che dimostrano scarsa capacità creativa davanti ai mutamenti, anche relativamente al lavoro, delle tecnologie digitali e la loro rapida evoluzione rischiano moltissimo sul piano economico e sociale: lo afferma Stefano Zamagni, docente di economia all'università di Bologna e alla John Hopkinse presidente dell'Aiccon – Associazione italiana per la cultura cooperativa e del no profit, uno degli oltre quaranta studiosi che propongono le loro lezioni magistrali al Festivalfilosofia dedicato quest'anno al tema 'Macchine', in cui quindi il problema dell'elettronica, la robotica e l'AI – Intelligenza Artificiale, specie nel rapporto con la società e l'uomo è un po' al centro di quasi tutti gli interventi.

Oramai da un ventennio stiamo vivendo, per Zamagni che la definisce quarta rivoluzione industriale, la rivoluzione delle diverse tecnologie convergenti e che vanno sempre più interagendo, che si sintetizza nell'acronimo NBIC – Nanotechnology, Biotechnology, Information technology e Cognitive science: "e' questa la novità rivoluzionaria, non i robot e il loro potere, ed è su questo che bisogna saper intervenire per non restare fuori o lasciare spazio a chi propone di andare oltre l'uomo con macchine super intelligenti, con le conseguenze nefaste che sono intuibili".

Del resto il pericolo di affidarsi al potere delle macchine è oramai evidente e Elena Esposito, docente di sociologia a Bologna e studiosa degli algoritmi produttivi che ci governano in sempre più occasioni, è chiarissima: "I nuovi algoritmi sono troppo diversi dall'intelligenza, per non dire la sensibilità umana, tanto da risultare praticamente incomprensibili. Non si riesce davvero a comprendere più come la macchina alla fine prenda le sue decisioni e diventa invece, quindi, sempre più fondamentale prevederle queste decisioni: saperle controllare è la vera scommessa, con la necessità di trasparenza. Altrimenti accade quello cui, per esempio, assistiamo in medicina, con gli algoritmi che fanno già molte diagnosi e raramente errate, ma quando sbagliano ci sono conseguenze assolutamente drammatiche".

Tutto deve restare nelle mani dell'uomo è l'avvertimento, l'urgenza etica e politica, visto che bisogna programmare e

intervenire con provvedimenti prima che sia troppo tardi.

Purtroppo il nostro parlamento oggi è pieno di avvocati, imprenditori, ecc. ma privo quasi totalmente di ingegneri informatici che capiscano e sappiano intervenire, come fa notare Stefano Quintarelli, membro della commissione EU per l'AI e presidente del comitato di indirizzo dell'AgID – Agenzia per l'Italia Digitale. Il suo tema sono le informazioni che produciamo tutti continuamente e che vengono immagazzinate, utilizzate e comparate automaticamente con altre milioni di informazioni. Per questo per lui è essenziale usare gli strumenti esistenti per rendersi non tracciabili. Si dice infatti non preoccupato dagli annunci che ci vengono mandati su un viaggio per il quale abbiamo fatto qualche ricerca o simili, ma per cosa potranno produrre tra trenta anni, per dire, tutte queste informazioni conservate per sempre quando gli strumenti che ci saranno non possiamo magari nemmeno immaginare quali saranno e come ricadranno sulle vite individuali dei figli di chi quelle informazioni ha generato.

Allora, in un paese agli ultimi posti in Europa per diffusione e uso della rete anche a livello pubblico, bisogna sperare nell'operato progettuale del governo annunciato da Paola Pisan (ANSA).

—
Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



Cronaca e Attualità

< Read Previous

Premi: Rossani vince il Camaio

Read Next >

Lino Banfi racconta il suo "Allenatore nel Pallone"



Rossella Brescia, #Aperistorie, sognando la Callas

20/09/2020



Emmy, vigilia premi in edizione lockdown

20/09/2020



Lino Banfi racconta il suo "Allenatore nel Pallone"

20/09/2020